

farà studiare l'argomento dei porti, e risultando dai diversi oratori che presero parte su questa questione che già qui vi ha conflitto d'opinione sull'importanza relativa di questo porto, la Camera dovrebbe astenersi dal pregiudicare in nulla la questione tecnica. Il giudizio che sarà portato prima dalla Commissione competente, poi dal Ministero, dovrà in ogni modo ritornare davanti alla Camera col progetto di legge necessario per lo stanziamento dei fondi indispensabili all'esecuzione della deliberazione, nella quale fosse venuto il Governo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta fatta dal deputato Musolino che, oltre al rinvio, vorrebbe si aggiungesse anche: *con raccomandazione.*

(La proposta non è ammessa.)

Se nessuno chiede di parlare, s'intenderà ammesso l'invio di questa petizione al Ministero dei lavori pubblici, secondo il voto emesso dalla Commissione.

(È ammesso l'invio.)

**SANGUINETTI, relatore.** Petizione 7440. Il municipio di Sarsina espone che il Governo dittatoriale dell'Emilia, con decreto 4 dicembre 1859 (se non erro, perchè credo che nella petizione vi sia un errore di data. Nella petizione dice 1860, ma il decreto deve essere del 1859), espone, dico, che quel Governo dittatoriale traslocò la sede della giudicatura da Sarsina a Mercato Saraceno; fa un cenno delle glorie storiche di Sarsina, ne descrive l'amenità del suolo e del cielo, e lamenta l'ingiustizia fatta a Sarsina nel toglierle la giudicatura, che teneva da tempo immemorabile; si fa quindi a dimostrare la convenienza che in Sarsina sia eretta una nuova sede di giudicatura, anche conservando l'attuale di Mercato Saraceno, e staccando alcuni comuni che già appartenevano alla Toscana.

La Commissione non entra nel merito di questa questione; ma nel pensiero che, attuandosi nella Toscana la nuova organizzazione giudiziaria, possa ancora aver luogo una qualche modificazione nella circoscrizione territoriale, stimò di proporvi che questa petizione sia inviata al ministro di grazia e giustizia, onde la esamini e provveda a suo tempo secondo che sarà per richiedere l'interesse della giustizia e dei comuni interessati.

(La Camera approva.)

Petizione 7608. Luigi Guido, Giovanni Salerno e Lorenzo Della Perata espongono che nel 1821 erano magistrati e che furono destituiti per aver parteggiato per la libertà. Dicono che, essendosi applicato nelle loro provincie il decreto che ammetteva gl'impiegati destituiti nel 1821 per causa politica, ai militari si tenne conto della promozione di un grado per ogni dodici anni, e che questa norma non si tenne per gl'impiegati civili.

Essi domandano che la stessa regola tenuta per i militari sia pure osservata nel liquidare le pensioni degl'impiegati civili e specialmente dei magistrati.

La Commissione ha dovuto riconoscere che, a tenore del decreto, gl'impiegati civili non hanno diritto a pretendere che la pensione sia liquidata in base ad una promozione ogni dodici anni, ma che basta che si tenga conto del tempo passato in quiescenza come se fosse stato tempo di servizio. Quindi le parve che il Governo, nell'aver applicato questa legge, non possa essere in nessuna parte rimproverato.

Resta a vedere se la Camera debba invitare il Governo a proporre un progetto di legge, onde gl'impiegati civili abbiano lo stesso trattamento che riceveranno i militari.

La Commissione però, pensando che questo stesso decreto che si è applicato alle provincie meridionali fu applicato ne-

gli stessi termini alle antiche provincie, nelle quali per gli impiegati civili non si ebbe il riguardo decretato per i militari, per ragioni che adesso io non voglio discutere, vi propono su questa petizione l'ordine del giorno, imperocchè, allo stato delle nostre finanze, non è il caso di moltiplicare le spese.

**RICCIARDI.** Domando la parola.

Io conosco personalmente uno dei tre petenti, e posso dire degli altri due, che sono, al pari dell'altro, vecchioni, siccome in generale i pochissimi sopravvissuti fra i magistrati del 1821.

Io credo che questa petizione dovrebbe almeno essere rimandata al guardasigilli, affinché esaminasse la cosa. Il numero di coloro, i quali trovansi in tal condizione, è ristrettissimo, e credo che si farebbe un atto di vera giustizia. Costoro hanno servito lealmente lo Stato durante parecchi anni, e furono destituiti per causa politica nel 1821, e per lo più ferocemente perseguitati. Trattandosi adunque di pochissime persone, che hanno realmente ben servito il paese e sofferto per esso, si dovrebbe prendere in considerazione la loro domanda.

Quindi io chiederei che questa petizione fosse mandata al ministro guardasigilli.

**PRESIDENTE.** La Camera ha inteso come la Commissione proponga l'ordine del giorno, e come invece il deputato Ricciardi proponga che questa petizione sia trasmessa al guardasigilli. Io dunque metterò ai voti prima di tutto la proposta della Commissione; quelli che vorranno votare per la proposta del deputato Ricciardi, voteranno contro l'ordine del giorno.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta le conclusioni della Commissione.)

**SANGUINETTI, relatore.** Petizione 6824. Domenico Sangiorgi, domiciliato in Forlì, ufficiale dell'ex-grande armata napoleonica, espone che, dopo aver servito sotto Napoleone il grande, ha prestato i suoi servizi sotto il Governo di Murat a Napoli, e che quindi fu prigioniero in Austria, e, reduce da quella campagna, dopo la disfatta di Murat, non ebbe dal Governo pontificio più il proprio impiego. Ebbe in ultimo una pensione, la quale fu aumentata sotto il Governo dittatoriale di franchi 12,12. A quanto ascenda questa pensione non lo dice nella domanda, ma chiede che la Camera voglia ordinare che gli sia liquidata la pensione di tenente, come si liquidava ad un tenente dell'armata italiana, la qual liquidazione gli apporterebbe un aumento di soldo.

Parve alla Commissione che egli per questo non dovesse rivolgersi alla Camera, ma al ministro; imperocchè, o la sua giubilazione è fatta secondo la legge, o no; se è fatta secondo la legge, certamente egli non ha diritto a pretendere di più di quello che la legge gli accorda; se poi il ministro avesse sbagliato, per avventura, nel liquidargli la pensione, egli doveva, prima di ricorrere alla Camera, ricorrere al Ministero della guerra per far rettificare l'errore. Perciò la Commissione vi propone l'ordine del giorno su questa petizione.

(La Camera approva.)

Petizione 6860. L'anno scorso fu presentata alla Camera una petizione degli abitanti di Menaggio, i quali domandavano che nella provincia di Como si formasse un quarto circondario. Questa petizione fu rinviata in allora al Ministero, il quale ha intavolato in proposito delle pratiche con il Consiglio provinciale di Como. Questo ha con suo voto dichiarato che era necessario nell'interesse pubblico che venisse eretto un quarto circondario con la sede a Menaggio. Ora il consigliere provinciale ingegnere Motti, quale procuratore del